

**L'ORA DELL'AFRICA NEL PIANO
E NEL "POSTULATUM": IERI E OGGI.
PER UNA TEOLOGIA SISTEMATICA
COMBONIANA DEL KAIRÒS**

Guido Oliana

Di primo acchito il p. Guido Oliana sottolinea che la sua ricerca ha come obiettivo finale il progetto di una **"teologia sistemata comboniana"** in dialogo con il dibattito contemporaneo, in particolare sul tema della compassione-sofferenza di Dio, garantendo una attualizzazione creativa del carisma comboniano.

La sua chiave di lettura ermeneutica, insinuata tra l'altro dagli stessi testi comboniani, è la categoria storica del *kairòs*, *dell'ora dell'Africa* quale attualizzazione dell' "ora" del mistero di Cristo compiutosi sulla Croce. L'articolazione del suo contributo si sviluppa in cinque momenti.

In un *primo* momento, mediante una breve indagine nell'antichità classica e nella Bibbia, chiarifica la nozione del *kairòs* come categoria ermeneutica e come fondamento di una possibile "teologia sistemata comboniana", che garantisca un'attualizzazione creativa del carisma comboniano.

In un *secondo* momento, rivisita alcuni autori contemporanei che affrontano il tema della compassione-sofferenza di Dio, per seguire l'invito di Comboni stesso a *"intendere ognor meglio cosa voglia dire un Dio morto in Croce per la salvezza delle anime"* (S 2892).

In un *terzo* momento, saggia il concetto di *kairòs* quale "ora dell'Africa" in alcuni testi esemplari, in cui appare l'espressione.

In un *quarto* momento, con le categorie maturate nei primi tre momenti della ricerca, analizza il *"Piano per la Rigenerazione dell'Africa"*, con accenni al *"Postulatum"*, al fine di sostanziare e sviluppare sistematicamente la visione teologica del Comboni (con le sue intrinseche valenze trinitarie, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiologicalhe, sacramentarie, missionologiche e spirituali-missionarie).

Finalmente, in un *quinto* momento, tenta alcune linee di "teologia sistemata comboniana". Concludendo con alcuni principi

metodologici per costruire tale teologia, ai fini di garantire una “teologia sistematica comboniana”, che sia aperta a “nuove vie verso la verità”.

Difatti, continua il padre Oliana, c'è il **kairós** centrale (mistero di Cristo), che si esprime in situazioni “kairologiche” spazio-temporali (**kairoi: loci theologici**), che indicano momenti favorevoli di grazia. In essi la libertà e la creatività umane sono stimolate verso decisioni nuove e audaci. Questi momenti sono anche caratterizzati da tensioni dialettiche (sofferenza, fatica, tentazioni, morte), provocate dal **chronos** (“che mangia i suoi figli”), che si esprimono perciò in situazioni “chronologiche” (**chronoi: loci diabolici**), situazioni ripetitive, monotone e fatalistiche, caratterizzate dalla paura del rischio e della novità creativa, dal conformismo, dall'autodifesa, da razionalizzazioni o ideologie. Chiama situazioni “chronologiche” le situazioni senza via di scampo, fatalisticamente destinate alla ripetitività del negativo, che distrugge sè, gli altri, il cosmo e lo stesso rapporto con Dio. Chiama, invece, situazioni “kairologiche” quelle situazioni, che aprono la via alla possibilità di un cambiamento.

Dopo una lunga trattazione degli argomenti sopra citati e sottolineato gli elementi per una teologia sistematica comboniana del *kairòs*, il p. Oliana suggerisce alcune linee metodologiche.

Fare teologia sotto il profilo del *kairòs* vuol dire 5 cose fondamentali:

- a) Fare esperienza diretta e coinvolgente dei vari **kairoi** (“situazioni kairologiche”) del popolo tra cui viviamo alla luce del **kairós** di Cristo, compiutosi sulla Croce, sintonizzandosi sulla sensibilità e sullo slancio appassionato del Comboni. Ciò richiede capacità di ascolto ai “segni dei tempi” dei popoli, attenzione ai loro fremiti culturali verso una pienezza di senso esistenziale, e specialmente generosità coraggiosa nel dare e promuovere risposte adeguate alle varie “provocazioni kairologiche”, che le loro situazioni sollecitano. Bisogna lasciarsi “ferire” dalle loro condizioni di vita, per saper cogliere in esse, attraverso il cuore ferito di Cristo, le vibrazioni della ferita d'amore del Dio trinitario.

- b) Fare discernimento sapienziale dei vari **kairoi** (“situazioni kairologiche”), in rapporto ai vari **chronoi** (“situazioni cronologiche”), percepire il duello dialettico storico e culturale tra di loro, e promuovere la vittoria del **kairós** (novità, creatività, audacia, coraggio, decisione, rischio, spirito profetico, fiducia nella storia) sul **chronos** (ripetitività fatalista, paura del rischio, routine, abitudine, mediocrità, superficialità, esteriorità, pessimismo e scoraggiamento).
- c) Esaminare e studiare tutte le dimensioni della storia e della cultura dei popoli, che possono aiutare a coglierne il senso e la direzione dei movimenti intrinseci veritativi-esistenziali-liberatori, per intuirvi l’irruzione della volontà di Dio (verità-amore-bellezza-vita), che invita a prendere delle decisioni in suo favore per la rigenerazione di quei popoli.
- d) Formulare una riflessione teorica consistente e convincente, coerente e sistematica, dinamica ed elastica, sensibile alle “nuove vie verso la verità”, aperta all’imprevisto e alla sorpresa, recettiva dell’ambiguità e dialettica della vita umana e attenta alle percezioni dell’ “ambiguità” e “dialettica” di Dio stesso di fronte al male.
- e) In questa riflessione teologica sistematica comboniana bisogna superare ogni forma di biblicismo (**sola Scriptura**), cristomonismo (**solus Christus**), spiritualismo (**solus Spiritus**), ecclesiocentrismo (**sola Ecclesia**) e pastoralismo (**solus populus**). Tutte queste dimensioni devono intrecciarsi sistematicamente e dinamicamente. Nel discernimento esperienziale e riflessivo sulla realtà è necessario promuovere l’interdisciplarietà tra le diverse aree del sapere (teologia, filosofia, antropologia, scienza, psicologia, teologia, politica, arte, etc.), sapendo cogliere creativamente l’interrelazione dinamica tra le diverse luci ed ombre, dinamiche e ambiguità, distorsioni e risoluzioni alla luce del **kairós** centrale della storia: il mistero di Cristo. In questo modo si può cogliere, pur con fatica, i tocchi di Dio alla porta del tempo, con cui egli vuole aprirsi una varco rivelativo e redentivo nella storia e cultura dei popoli.

Nel laboratorio sono stati dati i seguenti contributi:

- *È necessario rispettare non soltanto il “tempo” del popolo, ma anche il suo carisma. Invece, a volte, tra noi non si rispetta neppure il carisma personale.*
- *Ci sarebbe una ermeneutica comboniana che non prende sul serio la realtà... siamo prigionieri di una cultura... Attenzione, quindi, anche al contesto dei testi comboniani, per esempio l’Omelia di Khartoum.*
- *Siamo frutto di una formazione che ha imposto una “forma”. È necessario affrontare il discorso critico su Comboni, tenendo presente che ogni teologia suppone una ideologia.*
- *Dobbiamo tentare, comunque, di fare una teologia che liberi di Dio una immagine migliore. Questo sforzo iniziale va dunque continuato.*